

cronologico e con l'indice dei notai, dei contraenti e delle località ricordate.

EREMITANI DI SAN SALVADORE DI LECCETO

1123, *gennaio*. - 1600, *maggio 27*. - N. 99.

La tradizione attribuisce a S. Agostino la fondazione di questo convento, che fu la sede principale e dette il nome alla congregazione Leccetana degli eremiti agostiniani, ma il più antico ricordo è del 1123, quando Uguccione del conte Ardingo della stirpe Ardenghesca donò alcune terre alla chiesa di S. Leonardo al Lago, presso Siena, dove sussiste anche oggi un eremo semidiruto. Nel 1202, a non molta distanza di lì, sul colle di Foltignano e in mezzo a una selva di lecci, fu costruita una nuova chiesa, che il vescovo senese Buono dedicò a S. Salvatore e S. Maria, sebbene la casa generalizia dell'ordine Leccetano rimanesse a S. Leonardo, che nel 1330 fu ingrandito da fra Giovanni Incontri e cinto da mura e torri per sottrarlo alle incursioni dei masnadieri, data la vicinanza ai confini fiorentini. In esso fu ospitata S. Caterina e vi soggiornò per qualche tempo anche il pontefice Eugenio IV. Gli Eremitani di Lecceto avevano sottoposti altri 11 conventi, cioè S. Martino di Siena, S. Stefano di Firenze, S. Antonio del Bosco, la Madonna delle Grazie di Colle, l'Annunziata di S. Miniato, S. Agostino di S. Gimignano, S. Antonio di Val d'Aspra, S. Anna di Prato, S. Lorenzo di Poggibonsi, S. Leonardo al Piano e S. Cecilia di Crevole, alcuni dei quali di antichissima origine. Nelle carte di Lecceto si trovano quindi molti documenti che si riferiscono a questi conventi dipendenti e ai luoghi in cui sorgevano.

L'eremo di Lecceto era proprietario enfiteutico dell'antica Selva del Lago del comune di Siena e soffersse danni durante l'assedio del 1555. L'eremo di S. Salvatore fu soppresso nel 1783 mentre il convento di S. Leonardo lo fu nel 1810 e assegnato al Seminario Vescovile senese. Le sue carte passarono a Firenze, e nel 1869 furono versate all'Archivio di Stato senese.

(VEDI anche "ACQUISTO PICCIOLI - S. SALVADORE DI LECCETO"
p. 54)

Mancano indici o repertori antichi; vi è solo:

Mss., B. 38. — *Uno spoglio moderno, in cui si segue l'ordine cronologico.*

MONASTERO DI S. MARIA DEGLI ANGELI
DETTO DEL SANTUCCIO

1425, *gennaio 2.* - 1684, *febbraio 25.* - N. 8.

Nel convento che passò poi ai Canonici Regolari abitavano fin da antichi tempi delle monache agostiniane. Queste cedettero il loro convento, nel 1439, ai predetti monaci e vennero ad abitare in città, unendosi a altre monache, le quali erano state raccolte dal beato Stefano Agazzari presso la Magione del Tempio e ad altre che, alla loro volta, provenivano da Melianda, presso Buonconvento. Le monache di Melianda erano anch'esse agostiniane ed erano migrate a Siena poco dopo il 1356, prendendo dimora presso un'antica cappella dedicata a S. Agnese e S. Ivone, nella quale si venerava la testa di S. Galgano e che era stata restaurata e dotata dall'orafo Ugolino di Vieri. Successivamente il nuovo convento, che aveva assunto il titolo di S. Maria degli Angeli portato precedentemente dal convento agostiniano fuori della porta Romana, fu designato come del Santuccio e crebbe rapidamente in estensione e in magnificenza. Disgraziatamente ben poco materiale si è salvato di quello che costituiva l'antico archivio del Convento, che fu soppresso dal governo francese. L'archivio, trasportato in un primo tempo a Firenze, venne nuovamente a Siena e versato all'Archivio di Stato nel 1868.

Esiste un solo spoglio:

Mss., B. 38. — *Compilato nel secolo XIX e secondo l'ordine cronologico dei pochi atti di cui l'archivio si compone.*